

Carissimi,

l'oratorio S. Luigi compie quest'anno cento anni. Oltre a fargli i migliori auguri, l'occasione diventa buona per considerare il valore che per molti, nel tempo, hanno avuto i nostri oratori, ma anche di quanto l'intuizione originaria legata alla figura di don Bosco sia tutt'altro che superata. Ci sono generazioni che sono cresciute in oratorio e l'oratorio se lo portano dentro come un "innesto" del proprio DNA. I luoghi che si sono via via trasformati, le esperienze, si confondono con il volto soprattutto di quei preti che hanno regalato un pezzo importante della loro vita ai ragazzi e ai giovani. Capita di trovare persone ormai anziane, il cui sguardo si illumina solo al ricordo dei bei momenti trascorsi insieme e che hanno lasciato un'impronta, hanno fornito loro i binari su cui far correre il treno della loro vita ed ora, sapendo che le fermate sono le ultime per arrivare a destinazione, sentono tutta la gratitudine non solo per non aver perso, grazie anche all'oratorio, gli anni migliori della loro giovinezza, ma anche per aver potuto ancorare la vita a qualcosa di solido, di vero, di grande che ha permesso ad essi di non lasciarsi incantare dalle bugie del mondo, ma di trovare una strada buona, seria sulla quale proseguire il cammino e che ora trova non di rado la più grande soddisfazione nell'accompagnare l'ultimo nipotino ancora in oratorio. Il mondo oggi è cambiato rispetto a quella foto in bianco e nero che mi è stata mostrata qualche giorno fa, di un campeggio della durata di un mese organizzato con tanto di tende al S. Luigi, con disegnato sulla recinzione, a mo' di sfondo, il monte Cervino. Di ragazzi oggi ce ne sono molti di meno, le attrattive per loro si sono moltiplicate e, qualche volta, andare ancora in oratorio dopo una certa età è giudicata una scelta da "sfigati". A dire il vero anche le discoteche, che imperavano sino a qualche decennio fa, sembrano aver fatto il loro tempo. Oggi si preferisce andare nei "locali", ma per i giovanissimi spesso l'alternativa è semplicemente la strada e i pochi scampoli di verde, abbandonati all'incuria, rimasti a Sant'Angelo. È patrimonio comune l'affermazione che per i giovani c'è poco qui, ma per fortuna ci sono due oratori. E questi due oratori offrono spazi interni ed esterni davvero accoglienti. Le iniziative in entrambi non mancano e dimostrano una rara vivacità, tranne nei giorni feriali dove ad animarsi sono pressoché gli spazi sportivi presenti in entrambi. Non mancano ovviamente le difficoltà legate soprattutto alla disponibilità di volontari - che ci sono ed il loro impegno è encomiabile - ma ce ne vorrebbero molti di più. La presenza e l'impegno infatti di figure adulte è determinante sia per prendersi cura delle strutture, degli spazi, dei servizi che si intendono offrire, sia soprattutto per la qualità educativa della proposta oratoriana. La questione si fa più delicata e urgente laddove capita, qualche volta, che in oratorio fanno la loro apparizione gruppi di ragazzi che, presi dalla noia, pur preferendo ordinariamente vagare senza meta, vogliono fare due tiri al pallone. A volte gestirli diventa faticoso. L'atteggiamento nei confronti degli adulti, specie quando sono in gruppo, ha il sapore della sfida, mal sopportando le osservazioni che vengono loro fatte quando il linguaggio e il comportamento non è educato e rispettoso come dovrebbe. Qualche episodio anche più serio è capitato: il bullismo non è un problema solo scolastico. L'oratorio per sua vocazione è uno spazio aperto, ma è necessario anche custodire la sicurezza di chi lo frequenta e fare in modo che, non solo le attività organizzate, ma lo stesso ambiente informale che li accoglie, sia adeguato a quei valori che si intende proporre e che non ammettono bestemmie, volgarità, atteggiamenti aggressivi di qualunque genere. Per riuscire in questo occorre un po' superare quell'idea che l'oratorio stia in piedi solo per il prete che vi si dedica. Dobbiamo invece imparare a pensarci "Comunità educante". Insieme, solo insieme, si potrà ripensare i nostri oratori e la loro proposta, garantire che essi non finiscano per trasformarsi in qualcosa che non si scosta di molto dai luoghi informali, spesso privilegiati dai ragazzi proprio perché privi di regole e di qualcuno che vigili su di loro e li richiama per correggere comportamenti sbagliati. Al contrario è dall'oratorio che deve partire un'attenzione educativa capace di raggiungere la gioventù oltre il recinto e le stesse proposte oratoriane. Incoraggiando tutti quelli che credono nell'oratorio e vi si dedicano con tanto amore, ci auguriamo per il San Luigi, ormai centenario, per gli oratori di S. Rocco e di Maiano un rinnovato slancio, che verrà solo se tutti lo vorremo e ci impegneremo per questo.

Il vostro parroco.